



Il palazzo al numero 5 di via Emanuele Gianturco a Roma, nel quartiere Flaminio

→ **Una lista di oltre 70 nomi:** sono gli amici dell'imprenditore favoriti con regalie diverse

→ **Nell'elenco anche il regista Pupi Avati,** un ex ministro e vertici delle forze dell'ordine

Scajola, Lunardi e Bertolaso Tutti beneficiati da Anemone

Ormai la chiamano «la lista dei favori», comprende una sessantina di nomi di persone che, a vario titolo e in varie forme, Anemone ha aiutato. In cambio appalti e commesse. Scajola: non andrò a Perugia.

CLAUDIA FUSANI

INVIATA A PERUGIA

C'è un filo rosso che sta guidando il lavoro degli investigatori che cercano di venire a capo del gelatinoso sistema di corruzione messo in piedi dalla cricca di Balducci, Anemone e soci. È una lista di «decine e decine di nomi, circa settanta» tra cui spiccano quelli dei ministri Scajola e Lunardi e quello del dirigente del ministero delle Infrastrutture Ercole Incalza. Ma anche Bertolaso, registi cinematografici come Pupi Avati («quella ditta ha realizza-

to un saliscendi per le vivande, che ho pagato 4.400 euro, nella mia casa Todi» ha detto), un ex ministro, vertici delle forze dell'ordine e tanti altri. È stata trovata durante una perquisizione negli uffici del gruppo Anemone custodita nelle memorie dei computer. È già stata ribattezzata «la lista dei favori», l'elenco dettagliato di lavori grandi e piccini realizzati in favore di qualcuno. «Committenti pubblici e privati» si spiega, soggetti per cui il gruppo Anemone ha svolto negli anni lavori di ristrutturazione, ma anche – come hanno spiegato le indagini – acquisti a nero di appartamenti, o altri tipi di favori e regalie, dal cellulare allo scaldabagno. «Lavoro da una vita in modo corretto e trasparente e mi sono sempre fatto in quattro per tutti» ha detto domenica uscendo dal carcere. È la verità più vera che potesse dire. In effetti Diego Anemone, come testimonia la lista, si è

fatto in quattro per tutti pur di ingraziarsi i potenti di turno e cercare di avere in cambio appalti e commesse e trasformare in dieci anni la ditta di famiglia da azienda artigiana in hol-

Il saliscendi del regista
«Serviva per le vivande nella casa di Todi, l'ho pagato 4.400 euro»

ding con fatturati intorno ai 40 milioni di euro. Ma il vero giro d'affari del gruppo, tra conti correnti, contabilità parallele e giochi societari, è ancora uno dei misteri dell'inchiesta. La lista sembra essere la vera gola profonda per gli investigatori. Non sono indicati importi di denaro e solo in qualche caso le date e la tipologia dell'intervento. Spesso ci sono nomi senza i cognomi o solo iniziali. Alcuni

non hanno un immediato riscontro. Altri sì, e sono nomi che pesano.

TRACCE IN PISCINA

È stata trovata verso la metà del 2009 dal Nucleo tributario della Guardia di Finanza quando all'epoca la procura di Roma cercava di imbastire un'indagine seria sulle mega-piscine dei Mondiali di nuoto. Indagini che non decollò mai per le prudenze e le commissioni dell'ex procuratore aggiunto Achille Toro. La lista dei favori si è disvelata solo nelle ultime settimane, quando le indagini hanno dato logica e senso a quelle annotazioni. Ora quegli appunti sul computer stanno facendo tremare i palazzi romani. Perché il principio che guida la lista sembra essere quello dello scambio dei favori: chi è indicato in quei fogli si è, o prima o dopo, per un motivo o per l'altro, direttamente o indirettamente, sdebitato con lo ze-